

LA POLEMICA

**Abete, Federcalcio
«I premi agli azzurri
li paga la Fifa»**

Eventuali premi in denaro agli azzurri della nazionale di calcio saranno finanziati dagli emolumenti garantiti dalla Fifa e non da denaro pubblico. E in ogni caso, a prescindere dal piazzamento finale dell'Italia, la Federcalcio chiuderà l'avventura in Sudafrica con ricavi superiori alle spese.

Lo ha chiarito Giancarlo Abete, presidente della Figc, replicando alla richiesta di «sacrifici» che il ministro leghista per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli ha indirizzato agli azzurri sulla base del momento di crisi economica in cui versa il Paese. «È un dibattito più politico che di politica sportiva», ha detto Abete. Le risorse per i giocatori verranno da ricavi connessi al Mondiale», ha spiegato il presidente della Federcalcio, «nel bilancio della federazione c'è un capitolo dedicato a costi e ricavi di Mondiali ed Europei e in queste sezioni siamo in attivo».

Abete ha precisato che la federazione non ha ancora discusso con i calciatori della nazionale l'entità dei premi, ma ancor prima della partenza è già chiaro che gli azzurri intascheranno una ricompensa in denaro soltanto nel caso in cui dovessero chiudere l'avventura ai Mondiali tra le prime tre classificate.

tro, come ammette lo stesso Sacconi, almeno inizialmente: «La questione per il primo anno riguarda la posizione di 30mila donne, con un impatto modesto in termini di risparmio per lo Stato», quantificato da alcuni economisti in un centinaio di milioni di euro l'anno. Anche perchè fino al 2013 si può andare in pensione se si arriva a quota 95 sommando età e contributi (poi, invece, bisognerà avere almeno 61 anni e raggiungere quota 97). L'attuale normativa ha gradualmente aumentato l'età pensionabile (il primo step è già partito quest'anno: dal primo gennaio l'età per le impiegate pubbliche è salita da 60 a 61 anni). Continuando così fino al 2018, si sarebbe arrivati a poco meno di 2,5 miliardi di risparmi e, alla fine del percorso, a circa 30mila pensioni di meno.

Molto critico anche il responsabile Welfare dell'Idv, Maurizio Zipponi: «Sacconi e l'Europa stanno operando contro gli interessi delle lavoratrici italiane. Il governo deve mettere le donne che lavorano, a partire dagli asili nido fino alla assistenza agli anziani, alla pari di quelle europee ed equiparare il salario per uomini e donne». ♦

Intervista a Rossana Dettori (FP-Cgil)

**«Le penalizzazioni
in nome della parità
sono inaccettabili»**

Fin dall'inizio il governo non ha saputo difendere il nostro sistema. Con le quote latte siamo stati più bravi. Ora toccherà al privato

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

È inaccettabile che la parità passi solo per le penalizzazioni. Mai che si parli di retribuzioni, eppure per le donne sono inferiori del 30% rispetto agli uomini. O del lavoro di cura che devono fare, delle loro carriere discontinue. Del fatto che abbiamo il più alto numero di lavoratrici precarie d'Europa». Rossana Dettori è la leader di Fp, i lavoratori pubblici della Cgil, per 20 anni ha fatto l'infermiera: «Si può immaginare un'infermiera o una maestra d'asilo o una vigile del fuoco restare lavoro fino a 65 anni? Ed è verosimile che presto toccherà al lavoro privato».

Effettivamente c'è chi lo teme...

«Premesso che nella manovra c'è già lo slittamento di un anno per chi, nel pubblico, deve andare in pensione, io credo che visto che ci si barriera dietro l'equiparazione, presto si parlerà di equiparare il privato al pubblico e tutte andranno in pensione a 65 anni. In più pare ormai cancellato ogni ragionamento sulla gradualità».

Così dice la Ue. Il governo italiano ha alternative?

«Il problema sta a monte. Fin dall'inizio di questa vicenda, il governo italiano si è mosso male, non ha difeso a sufficienza il sistema previdenziale italiano che non è fatto di casse professionali, e le riforme fatte. Quella di questi giorni è la chicca finale ma è dall'inizio che non abbiamo saputo rispondere. E pensare che con le quote latte siamo stati bravissimi, abbiamo tenuto testa più di 10 anni».

Dobbiamo attenderci una grande fuga dal lavoro?

«Sta già accadendo per via della ma-

novra. Mi chiedo che cosa ne sarà dei servizi pubblici tra uscite, blocco del turnover e mancata stabilizzazione del 50% dei precari. Daremo battaglia. A cominciare con la grande manifestazione del 12». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO: 1,1950

FTSE MIB 18.631	ALL SHARE 19.262
-0,55%	-0,63%

**TIRRENIA
Sciopero**

Sciopero oggi di 24 ore del Gruppo Tirrenia. La protesta, nel rispetto dei collegamenti garantiti dalla legge, interesserà con cancellazioni e ritardi i trasferimenti nazionali e locali.

**VERSACE
In perdita**

Il gruppo Gianni Versace ha chiuso in rosso il 2009, con perdite per 49,6 milioni. Il fatturato consolidato di 268 mln con un margine operativo lordo negativo per 2,4 mln.